

ROMA e STATO

Sc. 7: 20 PER ANNO

IL CONTEMPORANEO

ESTERO

Fr. 48 PER ANNO

STATO { Semestre sc. 3 60
Trimestre » 1 80

GIORNALE QUOTIDIANO

ESTERO { Semestre fr. 24
Trimestre » 12

Si associa in Roma all'Ufficio del Giornale Piazza di Santa Chiara... Prezzo delle inserzioni in testino - Avviso semplice fino alle 3 linee 4 paoli - al di sopra baj. 3 per linee - Le associazioni si possono fare anche per tre mesi. INCOMINCIAMOCI PAI 3 DI OGNI MESE.

ROMA 25 APRILE

Nell'assemblea francese del 16 radunata di notte e ad urgenza Odillon Barrot per ottenere il fondo di un milione e duecento mila franchi onde servirsene per la spedizione di truppe in Italia, portò innanzi la ragione di una crisi imminente negli Stati Romani, e del probabile intervento austriaco. In quanto a questo intervento non possiamo asserir nulla perchè non conosciamo affatto le brighe diplomatiche, e le pretese dell'austria per intervenire e le probabili domande di Gaeta per invitare l'Austria ad entrare negli Stati romani. Quello però che possiamo asserire senza timore di essere smentiti si è che Odillon Barrot è stato infamemente ingannato sugli affari di Roma e sulle condizioni in cui si trovano i popoli di queste Provincie.

Tutti conosciamo le calunnie della stampa francese sul conto nostro; noi le disprezzavamo perchè ci era forza il credere che quelle calunnie dopo essere state tante volte smentite dai fatti dovessero cadere nel ridicolo.

Sembra che non sia stato così, sembra che si sia trovato il modo di presentare le cose in tale aspetto da nascondere sempre la verità; e a far questo vi sarà stato necessaria molt'astuzia perchè si è giunto ad ingannare Odillon Barrot che non crederemo mai complice dell'inganno teso all'assemblea per farla cadere in una risoluzione di cui la nazione fra pochi giorni dovrà domandarle un conto severo.

Le menzogne partivano da Roma e da Gaeta ed erano appoggiate da quelli agenti diplomatici che per essere stati sempre legittimisti o partigiani di Luigi Filippo ci è sembrata sempre cosa inesplicabile come stassero al servizio della repubblica francese. Approfitando essi degli ultimi fatti di Toscana, e della sommossa reazionaria tentata invano dal cardinale Antonelli e Nardoni nell'Ascolano, pieni la mente delle promesse e delle visioni dei retrogradi hanno scritto al governo francese esser giunto il momento di ottenere ad un punto i ringraziamenti dei liberali e del partito clericale, giacchè questo essendo preparato ad una reazione, ed avendo per se (come dicevano essi) le intere popolazioni, al primo apparire della squadra francese sarebbero insorte per domandare il ritorno del cessato governo; e lo stemma papale sarebbe tornato a coprire l'aquila della repubblica. Ora questa reazione essendo formidabile e potendo dar luogo a funeste collisioni l'arrivo dei francesi sarebbe stato salutato come l'arrivo di una provvidenza celeste.

Alcuni dell'attuale ministero francese si saranno illusi a queste belle promesse, altri avranno voluto farsi illudere e tutti corsero a domandare come cosa urgentissima i fondi necessari per la spedizione.

Riportiamo nel nostro foglio tre documenti uno dei quali è l'ordine del giorno ai soldati del generale in capo della spedizione dato a Marsiglia, l'altro del medesimo generale agli abitanti degli Stati romani certamente di fabbrica romana stampato però a Marsiglia, ma non pubblicato, come pareva fosse stato deciso, a Civitavecchia, il terzo una dichiarazione del corpo di truppa francese al Preside di Civitavecchia e sottoscritto dall'aiutante di campo del Comandante in capo. Il primo e il terzo documento fissano i principj di voler rispettare il voto della maggioranza negli Stati romani, di non voler permettere l'influenza di una potenza straniera, e di non voler imporre a questo popolo alcuna forma di governo. Il secondo documento fissa principj tutti opposti antiliberali e distruttivi della nostra repubblica. Questo documento è da considerarsi come nullo perchè non fu pubblicato e perchè abbiamo ragioni da credere che non sia stato accettato dai medesimi francesi, ma che si volesse far comparire quando la reazione cominciava. Comunque sia la cosa certo è che la politica francese è molto equivoca senza principj stabiliti, ma che gli ordini dati al corpo di spedizione erano di regolarsi a seconda delle circostanze.

Dal che ne nasce la giustissima conseguenza chiara come la luce del giorno che la spedizione fu fatta nell'interesse puramente francese, e che perciò non può piacere

a nessun partito: infatti i liberali tutti hanno protestato con una tale unanime energia da non poter mettere in dubbio la loro decisa volontà, e la fazione contraria è rimasta colpita da terrore, tanto dal vedere il contegno di questo popolo quanto dal leggere i due documenti di cui parliamo di sopra e che non sono fatti per piacere alle loro mire.

Cosa però dovrà pensare la Nazione francese del suo governo che o si lascia ingannare così sciocamente dai suoi agenti, o si fa menzognero in faccia all'assemblea per farsi votare i fondi della spedizione? L'esito dell'intervento non corrisponderà certamente a quello che si erano immaginati i ministri, e quindi non potranno far vedere le risonanti parole d'influenza legittima di soccorso dato alla causa popolare e ai principj liberali, e di ristabilimento nel saggio romano del capo del cattolicesimo religione tanto venerata da essi.

La nazione domanderà conto al governo dei milioni male impiegati ma più di tutto dell'onore francese compromesso in una spedizione fatta senza scopo, senza utile, senza aver servito ad alcun partito. Vedremo come si caveranno dall'imbarazzo quei ministri: ma ci sembra cosa molto difficile che dopo uno scacco così solenne possano più resistere agli attacchi dell'opposizione.

Noi però dovremo ringraziare il ministero francese di aver avuto l'idea felice di questa spedizione, perchè ci si diede motivo di riunire in una dimostrazione energica ed imponente tutte le classi della società, sicchè nascerà da questo fatto la decisiva conferma di ciò che non si voleva ammettere dal governo francese essere cioè voto di una immensa maggioranza la istituzione di un governo repubblicano fra noi.

Roma nello spazio di 24 ore ha dato il bell'esempio di aver riunito in una sola volontà Governo, Assemblea, Popolo, Soldati, Guardia Nazionale, e di averla espressa questa volontà in modi solenni senza tumulto alcuno, con dignità, con calma, ma con forza.

L'esempio di Roma sarà imitato dalle provincie, ne siamo certi; così la venuta dei francesi avrà stabilito questo fatto che tre milioni d'Italiani dopo aver scosso liberamente e unanimemente il giogo di una casta che pesava su loro da tanti secoli, dopo aver proclamato il governo repubblicano col suffraggio universale e coll'adesione di tutti i paesi dello Stato, persistono nella loro idea con un accordo meraviglioso malgrado le tante mene della fazione retrograda, malgrado le minacce di Napoli e dell'Austria, malgrado la caduta del principio democratico nel resto dell'Italia, malgrado la invasione di una Francia la quale si sarebbe dichiarata per la ristorazione del papato se avesse trovato un partito forte che l'avesse voluta.

Noi diciamo Francia ma sappiamo distinguere la nazione dal governo. Abbracciamo come fratelli i francesi, ma non possiamo essere amici di un governo che ha l'impudenza di distruggere l'articolo della Costituzione che tanto onorava la Francia quello in cui si dichiarava all'Europa che la nazione francese avrebbe rispettato religiosamente le nazionalità dei popoli, e le forme di governo che essi volevano darsi.

CORPO DI SPEDIZIONE DEL MEDITERRANEO

Ordine del giorno

Soldati

Il presidente della repubblica mi ha confidato il comando in capo del corpo spedizionario del Mediterraneo.

Quest'onore impone de' grandi doveri: il vostro patriottismo m'aiuterà a compierli.

Il governo, risoluto a mantenere dappertutto la nostra antica e legittima influenza, non ha voluto che i destini del popolo italiano possano essere in balia d'una potenza straniera o d'un partito in minorità. Egli ci confida la bandiera della Francia, per piantarla sul territorio romano, come una splendida testimonianza delle nostre simpatie.

CORPS EXPEDITIONNAIRE DE LA MEDITERRANÉE

Ordre du jour

Soldats

Le président de la republique vient de me confier le commandement en chef du corps expeditionnaire de la Méditerranée.

Cet honneur impose de grands devoirs: votre patriotisme m'aidera à les remplir.

Le gouvernement, résolu à maintenir partout notre ancienne et légitime influence, n'a pas voulu que les destins du peuple italien puissent être à la merci d'une puissance étrangère ou d'un parti en minorité. Il nous confie le drapeau de la France, pour le planter sur le territoire romain, comme un éclatant témoignage de nos sympathies.

Soldati di terra o di mare, figli della stessa famiglia, voi potrete insieme il vostro zelo e i vostri sforzi: questa fratellanza vi farà sostenere con gioia i rischi, le privazioni, le fatiche.

Sul suolo, ove discenderete, voi troverete ad ogni passo dei monumenti e delle memorie che potentemente stimoleranno i vostri istinti di gloria. L'onore militare comanda la disciplina come il valore, non l'obbliate. I vostri padri hanno avuto il raro privilegio di fare amare il nome francese dovunque han combattuto. Come essi, voi rispetterete le proprietà e i costumi de' popoli amici. Nella sua sollecitudine per questi, il governo ha prescritto che tutti i viveri per l'armata lor fossero pagati immediatamente in denaro. Voi serberete in ogni occasione, per regola di condotta, questi principj di alta moralità.

Con le vostre armi, co' vostri esempi, voi farete rispettare la dignità de' popoli; essa non soffrirà per la licenza meno che per lo dispotismo.

L'Italia così dovrà a voi ciò che la Francia ha saputo conquistare per se: l'ordine nella libertà.

Marsiglia il 20 d'aprile 1849
Il generale in capo
Oudinot de Reggio

Soldats de terre ou de mer, enfans de la même famille, vous mettez en commun votre dévouement et vos efforts: cette confraternité vous fera supporter avec joie les dangers, les privations et les fatigues.

Sur le sol où vous allez descendre vous rencontrerez à chaque pas des monuments et des souvenirs qui stimuleront puissamment vos instincts de gloire. L'honneur militaire commande la discipline autant que la bravoure; ne l'oubliez jamais. Vos pères ont eu le rare privilège de faire chérir le nom français par tout où ils ont combattu. Comme eux, vous respecterez les propriétés et les mœurs de populations amies: dans sa sollicitude pour elles, le gouvernement a prescrit que toutes les dépenses de l'armée leur fussent immédiatement payées en argent. Vous prendrez en toute occasion, pour règle de conduite, ces principes de haute moralité.

Par vos armes, par vos exemples, vous ferez respecter la dignité des Peuples; elle ne souffrira pas moins de la licence que du despotisme.

L'Italie vous devra ainsi ce que la France a su conquérir pour elle même: l'ordre dans la liberté.

Marseille, le 20 avril 1849.
Le général en Chef
Oudinot de Reggio

CORPO DI SPEDIZIONE DEL MEDITERRANEO

Abitanti degli Stati Romani

In presenza degli avvenimenti che agitano l'Italia, la Repubblica Francese ha risoluto di mandare un corpo d'armata sul vostro territorio, non per difendere il Governo attuale, che non ha riconosciuto, ma per frastornare dalla patria vostra immenso sciagure.

La Francia non pretende assumere il diritto di regolare dell'interessi, i quali sono essenzialmente quelli delle popolazioni Romane, ma che però, nell'insieme generale, sono collegati con quelli dell'Europa intera, non che di tutto il Mondo Cristiano.

La Francia ha creduto che in virtù della sua posizione, era più specialmente chiamata ad intervenire onde facilitare lo stabilimento d'uno stato di cose ugualmente opposto agli abusi, per giammai distrutti dalla generosità dell'Illustre Pio IX, ed all'anarchia di quei ultimi tempi.

La Bandiera che vengo ad inalberare sulla vostra riva è quella della Pace, dell'Ordine, della Conciliazione e della vera Libertà!

Intorno ad essa si raduneranno tutti quelli che vorranno concorrere all'adempimento di questa santa e patriottica impresa.

Civita-Vecchia, Aprile 1849.

Il Generale
Comandante in capo.
OUDINOT DE REGGIO.

CORPS EXPEDITIONNAIRE DE LA MEDITERRANÉE

Habitants des Etats-Romains

En présence des événements qui agitent l'Italie, la République Française a résolu d'envoyer un corps d'armée sur votre territoire, non pour y défendre le gouvernement actuel qu'elle n'a point reconnu, mais afin de détourner de votre patrie de grands malheurs.

La France n'entend pas s'attribuer le droit de régler des intérêts qui sont, avant tout, ceux des populations Romaines, et qui, dans ce qu'ils ont de plus général, s'étendent à l'Europe entière et à tout l'Univers Chrétien. Elle a cru seulement que, par sa position, elle était particulièrement appelée à intervenir pour faciliter l'établissement d'un régime également éloigné des abus à jamais détruits par la générosité de l'illustre Pie IX, et de l'anarchie de ces derniers temps.

Le Drapeau que je viens d'arborer sur vos rives est celui de la Paix, de l'Ordre, de la Conciliation, de la vraie liberté. Autour de lui se rallieront tous ceux qui voudront concourir à l'accomplissement de cette œuvre patriotique et sainte.

Civita-Vecchia, le avril 1849.

Le Général
Commandant en chef.
OUDINOT DE REGGIO.

DICHIARAZIONE

DEL CORPO DI TRUPPA FRANCESE

Al Preside di Civitavecchia

Il Governo della Re pubblica Francese animato da spirito liberale dichiara dover rispettare il voto della maggioranza delle popolazioni romane, e di venire amichevolmente nello scopo di mantenere la sua legittima influenza, è deciso ancora di non imporre a queste popolazioni alcuna forma di Governo che non sia da esse bramato.

Per ciò che concerne il Governatore di Civitavecchia sarà conservato in tutte le sue attribuzioni, e il Governo Francese provvederà all'aumento delle sue spese derivanti dall'accrecimento del lavoro che produrrà il corpo di spedizione.

Tutte le derrate, tutte le requisizioni necessarie al mantenimento del corpo di spedizione saranno pagate a moneta contante.

Civitavecchia 24 Aprile 1849.

Il Capo Squadrone

Ajutante di campo del Comandante in Capo

Firmato — ESPIVENT

REPUBBLICA ROMANA.

Cittadini

Una spedizione navale francese minaccia di violare il nostro territorio. Per quanto inattesa ci venga un'ostilità da quella parte, voi già sapevate e sapete che i grandi principii non si conquistano, nè si mantengono senza rendersene degni colla virtù, col coraggio, colla perseveranza. L'Assemblea non mancherà certo a se stessa, nè a voi, ed ha intanto votata e spedita al comandante francese la seguente

PROTESTA

L'Assemblea Romana commossa dalla minaccia d'invasione del territorio della Repubblica, conscia che quest'invasione, non provocata dalla condotta della Repubblica verso l'estero, non preceduta da comunicazione alcuna da parte del Governo francese, eccitatrice di anarchia in un paese che tranquillo e ordinato riposa nella coscienza dei propri diritti e nella concordia de' cittadini, viola a un tempo il diritto delle genti, gli obblighi assunti dalla nazione francese nella sua Costituzione e i vincoli di fratellanza che dovrebbero naturalmente annodare le due Repubbliche, protesta in nome di Dio e del Popolo contro la inattesa invasione, dichiara il SUO FERMO PROPOSITO DI RESISTERE, e rende mallevadrice la Francia di tutte le conseguenze.

Roma 25 aprile 1849.

Fatta in seduta pubblica ora una antimeridiana.

Il Presidente dell'Assemblea

A. SALICETI

I Segretarij

FABBRETTI - COCCHI - PENNACCHI

Cittadini! un'altra Protesta si addice a voi; e voi la farete col serbare intanto quell'ordine che tanto vi onora, rispondendo alle calunnie di chi cerca pretesti ad opprimere la Patria vostra. Un solo fremito si ascolti fra voi, il fremito delle armi, che debbono difendere l'onore e l'incolumità della Repubblica. Accettate con altero animo l'occasione di mostrare al mondo, che voi siete degni di Repubblica, e che la forza brutale potrà combatterla, ma non potrà farvela demeritare giammai.

VIVA LA REPUBBLICA

Decretata in Pubblica Seduta all'ora 1 antimeridiana.

Il Presidente dell'Assemblea

A. SALICETI

I Segretarij

FABBRETTI - COCCHI - PENNACCHI

IL COMITATO CENTRALE DI ROMA DI PUBBLICA SORVEGLIANZA

A TUTTI I CIRCOLI DELLO STATO

Un corpo di truppe Francesi è dinnanzi a Civitavecchia. Vi rimettiamo qui annessa la dichiarazione del Comandante l'avanguardia: ciò a smentire l'allarmante e falso programma che ad eccitare la reazione è stato qui stampato e diffuso per opera dei retrogradi. Il nostro Governo però, e il Popolo non credono alle amichevoli parole del Governo Francese, e tutti ci prepariamo a resistere.

L'Assemblea in permanenza sin da ieri ha già protestato: il Governo ha prese le più energiche misure per la difesa del paese: il Municipio Romano nuovamente costituito, i Circoli tutti, la Nazionale, o l'intera popolazione si stringono in un solo pensiero, nel respingere tale invasione che si presenta sotto le mentite forme di amichevole

soccorso; l'esercito della Repubblica è animato dallo spirito il più soddisfacente, e vola sul campo di battaglia.

Coraggio, all'erta, e all'armi! Che la reazione non alzi la testa. Che si appoggi la protesta dell'Assemblea che parimenti vi spediamo perchè ce la respingiate coperta da migliaia di firme; e con fatti e con parole, mostriamo all'Europa che il voto della maggioranza è già liberamente espresso: dessa non vuol più Re, molto meno il Governo dei preti; e che tal voto si sostiene senza l'aiuto delle baionette straniere. Eccitate lo zelo della Guardia Nazionale e dei Municipii: Ogni uomo sia un soldato: E giuriamo di essere uniti, forti, e liberi.

Salute e Fratellanza

Viva sempre la Repubblica Romana

Roma 25 aprile 1849

Il Presidente P. STERBINI.

Vice-Presidente G. B. NICOLINI.

Il Segretario G. B. POLIDORI.

L'accordo che il popolo romano ha mostrato nelle attuali circostanze è degno non solo di encomio, ma lo sarebbe di meraviglia se questo fosse il primo esempio che avesse dato. Alla fermezza dell'Assemblea e del Triumvirato non solo i Circoli si sono associati, ma il popolo stesso. Stamane gran quantità di esso si è riunito nella piazza che porta il suo nome e si è recata sotto al palazzo dell'Assemblea Nazionale. Quivi ha manifestato le sue simpatie e i suoi plausi per le misure adottate contro l'invasione e l'ha incoraggiata a sostenerle dignitosamente.

Oh potesse qui assistere M. Odilon-Barot, colui che dice alla testa d'una Repubblica e sentire e vedere quale sia il pensiero dominante nel nostro popolo. Udrebbe come tutti si meravigliano di vedere il governo francese scendere alla bassezza di mezzogne e d'intrighi; e come tutti vogliono cadere onoratamente. Ma che? Transigere col papato è peggio del cadere: l'onore si vuol salvo. Quando si vede una Repubblica, la Repubblica francese umiliarsi tanto da venire ad impor leggi, oh v'è un nobile orgoglio a dire: Noi cadremo per opera vostra, ma combattendo. Tra una vittoria come quella che riporterebbe la Francia e una sconfitta come la nostra, la scelta non è dubbia. Noi potremo avere il Papa, ma l'onore nostro sarà salvo; la Francia potrà imporre il Papa, ma la Francia salverà l'onore? Ma non parliamo della Francia: speriamo ch'essa si risveglierà e vedrà le opere del suo governo. E già i francesi che son qui, degni figli di quella nazione, testimoni dell'ordine che qui ha regnato sempre e della stima a lor professata, avevan fissato oggi riunirsi e siam certi che protesteranno contro la condotta del suo governo. Non ci aspettiamo meno dal loro ben inteso patriottismo.

Stasera parimenti si riunirà il Municipio, che, composto d'uomini leali, manifesterà le idee stesse, le idee del popolo che lo ha eletto. Sì, il governo di Bonaparte ci supererà in forze, ma in dignità mai. Nelle Provincie, dove regna lo stesso spirito, dove Circoli patriottici esistono, dove le migliori intelligenze liberali dimorano, si aspetti quel governo le stesse dimostrazioni. Dopo tutto ciò, parli egli di anarchia, parli di minorità: *uo parli, ma a patto che il mondo tutto sappia che in seno alla Repubblica francese si nutre la mezzogna diplomatica come a' bei tempi di Guizot.*

Frattanto, checchè possa avvenire, noi incoraggiamo il popolo di Roma e i popoli delle provincie ad usar calma e dignità. Strana calunnia è che gl'Italiani non siano capaci di fermezza: mostriamolo. Attendiamo tutto dall'Assemblea e dal Triumvirato. Concordia e sempre concordia, e le nostre idee non morranno. Abbiasi il Governo le nostre simpatie, il nostro incoraggiamento, e proceda nell'intrapreso cammino, sul quale può stare la vittoria, ma certo vi sta il loro e il nostro onore.

Costituente Romana

Seduta straordinaria della sera del 24 Aprile 1849

PRESIDENZA DEL CITTADINO SALICETI

Il numero dei deputati presenti essendo legale, la seduta è aperta. Sono le ore nove e mezza circa.

Si legge una lettera del presidente Galletti, con cui dichiara che assalito dalla febbre non può intervenire. Spera di star meglio domani. Con tutte le sue forze contribuirà all'esecuzione delle misure che adotterà l'Assemblea.

Si legge lettera del triumviro Mazzini, il quale dà avviso che questa mattina l'avanguardia della spedizione francese si è presentata a Civitavecchia. Il forte però è nelle nostre mani. Invita l'Assemblea a radunarsi straordinariamente per avvisare a quelle misure che sono comandate dalle gravissime imperiose circostanze.

Ruffoni. L'Assemblea deve deliberare con calma, con dignità, coi dettami della coscienza. Domando che il presidente dia le necessarie disposizioni perchè l'ordine non sia turbato nè nel seno dell'Assemblea, nè per parte degli astanti. Conchiude proponendo

1. Che l'Assemblea si dichiari in permanenza;

2. Che sia dichiarato traditore della patria qualunque deputato si allontanerà da Roma.

Agostini. Narra l'occorso in Civitavecchia, e dice che il comandante d'una fregata si presentò dicendo, che la truppa francese interveniva per rimettere l'ordine ec. Il Preside rispose che le sue istruzioni portavano di opporsi all'ingresso d'ogni truppa straniera; che perciò egli si sarebbe opposto fino all'ultimo sangue. Soggiunge che il comandante della fregata voleva far affiggere un proclama, ma che sulle osservazioni fatte dal Preside sospese di farlo, accordando al Preside stesso il tempo sufficiente per avere dal Governo nuove istruzioni.

Legge quindi il proclama stesso, di cui si è potuto avere una copia, ed è coperto da unanimi segni d'improva-zione.

Conchiude che si deve opporre la più valida resistenza. Se si cedesse, i Francesi, i popoli tutti avrebbero diritto di dire che non siam degni di esser liberi. Resistendo bisognerà che il popolo francese repubblicano bandisca fin l'ultimo senso di pudore, intervenendo colla forza a distruggere una repubblica.

Ruffoni insiste nelle sue proposizioni.

Cannonieri. Con energico discorso insiste sulla necessità di difendere la libertà, la Repubblica a qualunque costo e fino all'ultima stilla di sangue. Soprattutto si mantenga con ogni cura, con ogni impegno il buon ordine interno; giacchè i supposti disordini furono il pretesto messo in campo dai nostri nemici per giustificare l'intervento.

Bonaparte. La calma è sempre necessaria nelle deliberazioni dell'Assemblea, ma è più che mai indispensabile nei supremi momenti in cui ci troviamo. Non si conosce il motivo dell'intervento francese: può forse essere utile. Dunquesi dev e bensì prepararsi alla difesa, ma non cominciare dal canto nostro a spargere il generoso sangue francese, giacchè i due popoli possono ancora stringersi in vincoli di fratellanza.

Sterbini. L'intervento non è certamente un prova di fratellanza. I soldati francesi che invadono il nostro territorio, ubbidiscono al Governo di Francia, di cui ben si conoscono le intenzioni, e non già al Popolo Francese. Chiunque invade il nostro territorio è nostro nemico.

Messa ai voti la prima proposizione del Deputato Ruffoni, l'Assemblea ad unanimità si dichiara in permanenza.

Ruffoni. Con lungo discorso fa la narrativa dei fatti che già da tempo precedettero l'invasione Francese, ed espone la connessione che secondo lui esiste fra quei fatti, e l'invasione. Indica diversi principj che a parer suo si dovrebbero inserire nella protesta.

Cernuschi. Opina che la protesta debba essere semplice, senza aggiungere tante osservazioni che alla fine riescono inutili, e non producono nessun effetto.

Nelle circostanze odierne sono necessarij dei fatti, e non delle parole.

Masi. Si deve protestare contro l'accusa che ci vien fatta che nel nostro Paese regna l'anarchia. Si deve protestare contro l'accusa che ci vien fatta non essere che un partito che signoreggia Roma, e lo stato. I fatti smentiscono tale accusa, e provano tutto il contrario. L'ordine più perfetto fu sempre mantenuto nella città, e nelle Campagne. Se vi fu un leggero movimento in Ascoli che fu immediatamente compresso da pochi militi, fu suscitato dai preti che sedussero gli animi di qualche centinaio di abitanti, rientrati però prontamente nel dovere. Si deve render manifesto che il Governo attuale, l'attuale ordine di cose sono l'espressione della volontà generale di tutta la popolazione.

Sulla proposizione del Deputato Cernuschi l'assemblea risolve che si nomini una commissione incaricata di combinare col Triumvirato l'atto di protesta da rimettersi al Comandante della spedizione francese. Risolve inoltre che la Commissione sia composta di tre Deputati, e ne lascia la scelta al Presidente.

Presidente. Nomino i Deputati Agostini, Cernuschi, e Masi.

Filopanti. Propongo che considerando che forse nelle attuali circostanze l'assemblea può rimanere per più giorni in permanenza si decreti.

1. Che ognuna delle otto sezioni, in cui è divisa l'assemblea stia per turno radunata per tre ore consecutive, secondo l'ordine progressivo.

2. Che i presenti alle sezioni debbano convocare immediatamente l'Assemblea ad ogni occorrenza.

L'Assemblea all'unanimità adotta la suddetta proposizione.

L'Assemblea stessa risolve che senza nessun preventivo avviso si radunerà tutti i giorni in Seduta pubblica alle ore 11. antimeridiane precise.

La Seduta è sospesa fino al ritorno della Commissione recatasi presso il Triumvirato onde combinare l'atto di protesta

La Commissione ritorna, ed il Deputato Cernuschi sale alla Tribuna e legge l'Atto di protesta combinato col Triumvirato.

L'Assemblea applaude ed approva all'unanimità la redazione.

Decide inoltre che sia tradotto in francese, e la traduzione unita all'originale.

Sulla proposizione del Deputato Agostini l'Assemblea decide che il Ministro degli esteri si rechi a Civitavecchia assieme al Deputato Sterbini a presentare l'Atto di Protesta al Comandante della Spedizione Francese.

Varj Deputati propongono.

1. Che il Presidente, consultata l'Assemblea nomini il Comandante delle forze destinate e proteggere la sua indipendenza.

2. Che si determini il numero di queste forze.

3. Che non si possa battere la generale senza l'ordine del Triumvirato contemporaneamente notificato all'Assemblea; messa ai voti la prima proposizione resta adottata.

Lo stesso segue della seconda.

La terza proposizione è parimente adottata.

Il Presidente consultata l'assemblea in esecuzione della prima proposizione nomina il Comandante della Guardia Nazionale.

Quanto alla seconda proposizione l'Assemblea decide che il Presidente si ponga d'accordo col comandante della Guardia Nazionale.

L'Assemblea risolve che l'atto di protesta da rimettersi al Comandante della spedizione francese sia spedito con tutta prontezza in tutte le Provincie.

Agostini propone che sia accompagnato da una dichiarazione dell'assemblea diretta alla popolazione, e ne legge la redazione da lui formulata.

L'Assemblea approva pienamente, e con vivi applausi la detta redazione.

La seduta è sospesa, sono vicine le ore due dopo la mezzanotte.

25 Aprile 1849.

Si ripiglia verso il mezzogiorno la seduta interrotta nella scorsa notte.

PRESIDENZA DEL CITTADINO SALICETI

Il Presidente dà comunicazione dei concerti da lui presi col comandante della guardia nazionale per assicurare l'indipendenza dell'Assemblea e il mantenimento del buon ordine.

Si legge una lettera rimessa dal Triumvirato del caposquadrono aiutante di campo francese comandante il campo di Civitavecchia, nella quale dice che il Governo francese, animato da idee liberali, non intende d'imporre alcuna sorte di governo alla popolazione dello Stato romano, e lascia che la popolazione stessa scelga in tutta libertà quella forma di governo che più crederà convenirle. La truppa francese stanziata a Civitavecchia interviene come amica. Il Preside di Civitavecchia continuerà nel pieno esercizio delle sue funzioni. Tutte le provviste necessarie alla truppa saranno pagate a pronti contanti.

Si legge in seguito un indirizzo dei Circoli di Bologna, caldissimo di sentimenti patriottici. L'Assemblea risolve che sia rimesso al Triumvirato.

Bonaparte si lagna che essendosi promesso che di tre in tre ore si avrebbero notizie di Civitavecchia, non siane più ricevuta alcuna, lo che parrebbe indicare che le comunicazioni fossero interrotte.

Presidente. Si scriverà prontamente al Triumvirato, perchè comunichi da che ciò proviene, o può provenire.

Dopo qualche ora d'interruzione giunge un dispaccio del Triumvirato, il quale avvisa di non poter fare nessuna comunicazione, non avendo più ricevuto nessuna notizia da Civitavecchia.

La maggior parte dei deputati esclamano per tale indolenza. Si dà lettura della lettera scritta dall'ufficio del Triumvirato poche ore sono, colla quale era invitato ad informare prontamente intorno ai motivi dai quali possa provenire questo silenzio, da cui si dovrebbe arguire essere interrotte le comunicazioni con Civitavecchia.

L'Assemblea risolve che due de' suoi membri si rechino immediatamente presso il Triumvirato, onde avere risposta a detta lettera, e sentire quali misure abbia preso per assicurare le comunicazioni.

Cernuschi. Sono troppo palesi gl'inconvenienti derivanti dalla lontananza della residenza del Triumvirato da quella dell'Assemblea, per lo che sempre si perde un tempo prezioso nelle comunicazioni che si fanno per iscritto. In questi momenti è necessaria tutta la prontezza ed unione nelle immediate disposizioni che possono occorrere.

Propongo che il Triumvirato ed il Ministro della guerra fissino subito la loro residenza nel locale delle radunanze dell'Assemblea, e che i questori dian gli ordini per preparare tantosto i locali necessari.

L'Assemblea all'unanimità adotta la proposizione, e risolve che due de' suoi membri si rechino subito a comunicarla al Triumvirato.

Ritornano le deputazioni spedite, al Triumvirato, e comunicano un dispaccio del Triumvirato, che in sostanza è il seguente:

Il Triumvirato non ha ricevuto nessun dispaccio da Civitavecchia. Eragli perciò impossibile di dar notizie all'Assemblea. Il silenzio è strauissimo, ma è indipendente dal Triumvirato. L'unico avviso ricevuto fu per mezzo d'un arrivo partito ieri ad ora tarda da Civitavecchia, da cui si è inteso che la fregata francese, avuta la risposta del Preside che si sarebbe difeso sino agli estremi, se non gli si concedeva tempo per chiedere istruzioni al Governo, ha preso il largo. Due vele erano in vista di Civitavecchia, ma non si poteva distinguere se fossero da guerra.

Il triumvirato ha spedito più staffette, ufficiali, aiutanti di campo per avere avvisi; ha assicurato le comunicazioni con Civitavecchia; ha mandato degli esploratori sia lungo le coste sia dal lato di terra. Il Preside di Civitavecchia ha fatto il suo dovere; lo stesso si crede per parte del comandante del forte. Ma non avendo questi dato avviso alcuno, il Triumvirato esaminerà la sua condotta, e prenderà al caso delle misure.

Il Triumvirato non lascia di prendere tutte le determinazioni opportune di difesa, ma crede che la prudenza vieti di comunicare il piano di difesa. La legione Manara è alle porte della città; spera che domani si darà principio ai lavori di difesa intorno a Roma.

Il Triumvirato crede inconvenienti la progettata traslocazione sua e del Ministero della guerra nel locale della Assemblea, e pensa che non si raggiungerebbe lo scopo che l'Assemblea si prefigge, stante la perdita d'un tempo prezioso nel trasporto delle carte, ufficii ecc. Crede più opportuno che uno o due deputati rimangano sempre fissi presso il Triumvirato, onde poter tenere di continuo informata l'Assemblea sull'occorrente.

L'Assemblea si dichiara paga di queste comunicazioni, e decide che si fissi presso il Triumvirato una sua deputazione per l'oggetto suindicato.

Sono le ore cinque pomeridiane.

— Nel giornale *La Tribune des Peuples* si legge il seguente articolo del nostro Giuseppe Ricciardi:

L'ITALIA E LA REAZIONE

Da qualche giorno, si scagliano dalla stampa reazionaria brutte ingiurie contro l'Italia. Secondo alcuni fogli retrogradi, gl'italiani sono l'ultimo popolo dell'Europa e perciò meritevoli di restare indefinitamente sotto il doppio giogo de' loro principi e dell'invasore straniero. Attendendo che una storia precisa degli avvenimenti di questi 45 mesi venga a far giustizia delle vili calunnie della stampa realista, è buono ora di ricordare brevemente i principali fatti di questo memorabile periodo.

È da prima, abbiain bisogno di raccontare la gloriosa insurrezione di Firenze, insurrezione la cui influenza riesci così grande in Italia, e che rimbombando di qua delle Alpi non fu l'ultimo eccitamento per la rivoluzione di febbraio? Dopo alquanti giorni un popolo quasi disarmato riuscì a sbarazzarsi di una numerosa guarnigione e ricacciò ben tosto sul mare il corpo di truppe inviate da Ferdinando II. di Napoli, affin di riaggiogarlo. Ma non v'ha paragone riguardo all'eroica sollevazione di Milano. Il popolo di questa città non aveva che 3 o 400 fucili tutt'al più quando la rivoluzione cominciò. Era il 17 marzo 1848. Il 22 dello stesso mese, gli austriaci abbandonavano Milano fuggendo, benchè avessero 60 pezzi d'artiglieria e fossero comandati da quell'istesso Radetzky, di cui oggi i giornali della reazione fanno un eroe.

Se la rivoluzione di Venezia costò meno sforzi, non fu meno maravigliosa per isancio unanime. E diremo ancora che bastò un'attitudine energica e una ferma volontà mostrata dall'intero popolo di Venezia, perchè gli austriaci si rassegnassero a uscire di città senza combattere. Alla nuova delle insurrezioni vittoriose di Milano e di Venezia, quasi tutte le città del regno lombardo-veneto si levarono subitamente e scacciarono da loro lo straniero, mostrando pur sublime generosità verso i vinti, mentre le più orribili crudeltà eran commesse dalle truppe di Radetzky durante la loro fuga da Milano! Ma ecco che la guerra delle armate successe a quella fatta al suono delle campane; e i combattimenti più onorevoli per noi ebbero luogo dopo l'8 aprile, giorno dello splendido fatto del ponte di Goito, sino alle sanguinose giornate de' 24, 25 e 26 luglio, ne' quali 25m. de' nostri tennero fronte a più di 50m. austriaci e pervennero infine a ritirarsi senza lasciare

nelle mani del nemico nè una bandiera, nè un cannone. È a notarsi inoltre, che durante la campagna dell'ultimo anno, le truppe e soprattutto i volontari di tutta Italia si misurarono gloriosamente con gli austriaci: infatti, mentre i toscani e il 40 di linea napoletano sostenevano una lotta eroica a Curtatone contro le truppe di Radetzky, quattro volte più numerose, i volontari lombardi difendevano soli i passi del Tirolo, impedendo così agli austriaci di prendere al fianco l'armata sarda; e i volontari romani, sì calunniati dappoi, respingevano due volte da Vicenza delle masse di croati, dopo aver valorosamente combattuto a Cornuda e a Treviso a lato de' siciliani comandati da La Masa.

Quasi contemporaneamente, il 15 maggio, una mano d'uomini intrepidi lottavano a Napoli per 8 ore contro i reggimenti svizzeri, secondati da tutta la guarnigione e con l'appoggio de' quattro forti che dominano la città. Indi chetata l'insurrezione a Napoli si rianimò nelle Calabrie, e Ferdinando II. era obbligato di mandare la metà della sua armata su quella parte del regno. Il 27 giugno, un vivo combattimento ebbe luogo tra i calabresi e le truppe del gen. Nunziante. Da un lato v'erano 350 uomini armati di fucile da caccia, dall'altra 2000 soldati con 4 pezzi di campagna. Questa lotta tra forze sì ineguali durò tutto il giorno, e nella sera 266 uomini mancarono all'appello nel quartiere generale di Nunziante.

Dopo il vergognoso armistizio Salasco, la piccola città di Osope oppose una lunga resistenza a' reiterati attacchi dell'inimico e non si arrendette che dopo aver esaurito l'ultima palla e l'ultimo granello di polvere. E alquanti giorni prima il popolo di Bologna aveva forzato il gen. Welden a scappar precipitosamente, malgrado i suoi cannoni e le sue palle alla congrève! E dopo ciò, è necessario ricordare la bella condotta de' veneziani dopo il fatale armistizio del 5 agosto, come il brillante fatto d'arme del 27 ottobre, quando i soldati napoletani compensarono nobilmente il disonore della guerra fratricida portata a Messina da' satelliti di Ferdinando e la quale, bisogna pur dirlo, fu notevole per prodigi di valore operati ugualmente d'ambe le parti?

Gli avvenimenti di quest'anno sono ben presenti allo spirito di ognuno, onde non v'è bisogno di farne a ridire l'importanza: Quindi ci contenteremo dire che una regione, che conta città tali come Casale, Brescia e Genova, rinchiusa sicuramente succo assai generoso per aversi a rialzare presto o tardi dalla sua disfatta. Non bisognano che due cose all'Italia: l'organizzazione delle forze e la riunione degli sforzi. Ma potrà compiersi questa duplice meta in presenza del monarca, cioè dell' amico, dell' alleato naturale dell'Austria? E la dolorosa storia di questi ultimi tempi non è viva ancora per dirle dove è la sorgente unica de' suoi mali e donde può derivarle salute? —

Nello stesso giornale *La Tribune des Peuples* si legge: SOTTOSCRIZIONE PER LI RIFUGIATI ITALIANI VITTIME DEGLI ULTIMI AVVENIMENTI

La nostra voce è stata udita. Già molti cittadini son venuti a portarci la testimonianza di lor simpatia per la causa italiana. Aspettiamo l'appoggio de' giornali democratici per la pubblicità. Convieni che l'Italia sappia che se il ministero francese l'abbandona e tradisce la causa de' popoli, ch'è quella della Francia: la Francia non intende seguire il ministero in questo vergognoso sentiero, nel quale s'è perduto Luigi Filippo.

Aspettando che potessimo fare ben altro per l'Italia, diamo almeno del soccorso a que' de' suoi figli che i successi degli austriaci forzano a cercare un asilo momentaneo sul suolo francese. Pubblicheremo domani la prima lista di sottoscrizione.

NOTIZIE

ROMA 25 aprile

ROMANI:

Un intervento straniero minaccia il Territorio della Repubblica. Un nucleo di soldati Francesi s'è presentato a Civitavecchia.

Qualunque ne sia l'intenzione, la caldezza del principio liberamente consentito dal popolo, il diritto delle Nazioni, l'onore del nome Romano comandano alla Repubblica di resistere; e la Repubblica resisterà.

Importa che il popolo provi alla Francia e al Mondo che è popolo non di fanciulli ma d'uomini, ed uomini che hanno dettato leggi e dato inciviltamento all'Europa. Importa che nessuno dica: i Romani vollero e non seppero essere liberi. Importa che la Nazione francese impari dalla nostra resistenza, dalle nostre dichiarazioni, dal nostro contegno i nostri voti, la nostra irrevocabile decisione di non soggiacere più mai al Governo abborrito che rovesciammo.

Il Popolo proverà queste cose. Disonora il Popolo e tradisce la Patria che si oppone all'imenti.

L'Assemblea siede in permanenza. Il Triumvirato compirà, avvenga che può, il proprio mandato.

Ordine, calma solenne, energia concentrata. Il Governo vigila inesorabile su qualunque tentasso travolgere il paese nell'anarchia o levarsi a danno della repubblica.

Cittadini, ordinatevi, raggruppatevi intorno a Noi. Dio e il Popolo, la legge e la forza trionferanno.

Dato dall'a residenza del Triumvirato, li 25 aprile 1849

I Triumviri

— G. Mazzini — C. Armellini — A. Saffi —

Cittadino Preside :

L'avanguardia d'una Divisione Francese è in presenza del Porto di Civitavecchia. Il Forte è apparecchiato a difesa.

Nessuna comunicazione è stata fatta dal Governo Francese a quello della Repubblica Romana.

Quali che sieno le intenzioni straniere a nostro riguardo, l'Assemblea e il Governo della Repubblica sapranno compiere il dover loro, protestando colla forza contro ogni offesa al diritto o alla dignità del paese.

A voi incombe di cooperare con risoluto animo all'adempimento della missione comune.

Importa che le Rappresentanze Municipali rispondano degnamente con solenni manifestazioni al voto dei Popoli.

Sia salvo l'onore del nome Italiano.

Roma 24 aprile 1849.

I Triumviri

C. Armellini — G. Mazzini — A. Saffi

REPUBBLICA ROMANA

In Nome di Dio e del Popolo

Considerando che la classe dei bottegai e quella più operosa nei ranghi della Guardia Nazionale sebbene sia occupata nelle sue negoziazioni, e che non è meno animata di spirito patriottico, il Triumvirato, volendo in qualche modo gratificare l'opera fruttuosa.

ORDINA :

Art. 1. La tassa sulle patenti per l'esercizio dei mestieri è sospesa indeterminatamente.

Art. 2. Tutte l'esazioni dell'arretrato vengono condonate.

Data dalla residenza li 24 aprile 1849.

I Triumviri

C. Armellini — A. Saffi — H. Mazzini

REPUBBLICA ROMANA

IN NOME DI DIO E DEL POPOLO

Il Triumvirato

Intanto che venga provveduto con nuove leggi organiche in armonia coi principj della Costituzione della Repubblica al completo ordinamento della pubblica Amministrazione, a tutela delle Finanze dello Stato, delle quali in gran parte dipendono l'ordine e la conservazione della Repubblica :

DECRETA :

L'esazione delle dative per l'arretrato, come pel corrente, si effettuerà, giusta le norme del Decreto 23 Gennaio dell'andante anno, modificato come appresso.

§. 1. All'art. 24 è aggiunto » Nei Capoluoghi di Provincia, il visto per la esazione sarà rilasciato dagli Assessori Civili.

§. 2. All'art. 25 è sostituito » La sospensione degli atti dietro reclamo dei contribuenti, ha luogo soltanto per eccezione di somma, o di persona. L'Autorità Giudiziaria del Circondario o della Provincia ne decide. Ogni altra contestazione è devoluta ai giudizj ordinarj e non sospende l'esecuzione.

§. 3. All'art. 28 è aggiunto » In caso che il debitore fosse altrove, basterà perchè la libera esecuzione abbia luogo, che una copia dell'atto sia consegnata per l'affissione nei luoghi soliti all'Autorità Comunale.

§. 4. All'art. 38 è aggiunto » Non avendo il debitore domicilio nella Comune, basterà che una copia dell'avviso oltre all'affissione venga consegnata dal Cursore all'Autorità Comunale.

§. 5. All'art. 42 è sostituito » La vendita si eseguirà nella pubblica piazza del Comune in cui è stata attivata la esecuzione. L'atto sarà estesa dal Cursore, presente il depositario e un Ufficiale deputato dal Capo del Magistrato.

§. 6. All'art. 48. è aggiunto » Pagando il debitore, in seguito alla presentazione al domicilio del Cursore ordinata dell'art. 28°, non ha luogo l'applicazione degli emolumenti fissati dalla tariffa alla esecuzione.

In compenso di siffatta limitazione i Cursori percepiscono il cinque per cento sull'esatto.

§. 7. Tale compenso è ad esclusivo beneficio dei Cursori; e gli Amministratori saranno tenuti a produrre la prova della erogazione in favore dei medesimi.

Il Ministero delle Finanze è incaricato della esecuzione ne del presente decreto.

Roma 21 aprile 1849.

I TRIUMVIRI

C. Armellini — G. Mazzini — A. Saffi.

BOLOGNA 22 aprile ore 2 pom.

Ieri è arrivato a Bologna il Reggimento Pianciani forte di 1,200 uomini, (9 Febbraio)

PROTESTA

La Commissione governativa che regge la Toscana a nome di S. A. R. il Granduca Leopoldo Secondo ha ricevuto con profondo dolore la notizia che un Corpo di Armata Austro-Estense ha militarmente occupato i territorj di Massa e Carrara, le province della Lunigiana, e della Garfagnana, e ne ha preso possesso a nome di S. A. R. il Duca di Modena, e rispettivamente a nome di S. A. R. il Duca di Parma.

I diritti incontestabili del Governo di S. A. R. il Granduca di Toscana alla conservazione delle provincie suddette, da esso possedute fino a questo momento con la piena adesione di tutte le Potenze Europee, gli obblighi assunti dal Governo medesimo verso quelle popolazioni le quali tanta fiducia gli attestarono con la loro spontanea dedizione, e di tanta fedeltà e di tanto affetto gli dettero prova posteriormente ad essa, impongono alla Commissione governativa toscana il dovere di protestare solennemente contro siffatta occupazione, e di appellarne alla giustizia di tutti i Governi di Europa, affinché il silenzio non diventi argomento di acquiescenza, nè in qualunque possibile eventualità venga interpretato come rinuncia di quei diritti che la Commissione governativa toscana intende al contrario di mantenere intatti con la presente protesta.

Nessuno ignora come dopo la rivoluzione di Lombardia, avvenuta nel mese di Marzo dello scorso anno, e la susseguente rottura di ostilità fra il Piemonte e l'Austria, S. A. R. il Duca di Modena e S. A. R. il Duca di Parma abbandonassero i loro Stati lasciando in tal modo quelle Popolazioni senza Governo, e quindi nel diritto pieno ed inoppugnabile di provvedere alla propria sicurezza. Sciolti i Governi Ducali di Modena e Parma, si costituirono immediatamente molti Governi provvisori i quali furono solleciti d'interrogare i voti delle popolazioni. Da questo appello risultò che i popoli dei territorj di Massa e di Carrara e quelli della Lunigiana e della Garfagnana, i quali tutti sia per la loro geografica posizione, sia per ragioni d'industria e di commercio, sia finalmente per affetto, erano stati mai sempre avvezzi a considerare se stessi come congiunti alla prossima Toscana, manifestarono senza indugio e senza esitanza la volontà di entrare a far parte di uno Stato col quale avevano ed hanno tanti e così intimi legami. Di questo universale sentimento delle popolazioni suddette si fecero interpreti i Governi provvisori che in quelle provincie si erano costituiti ed a S. A. R. il Granduca si rivolsero perchè fosse accolto il voto unanimemente espresso di aggregarsi alla Toscana. E S. A. R., onde non preoccupare con una accettazione pura e semplice l'ordinamento futuro delle sorti italiane, consentì alla dimandata aggregazione, dichiarando formalmente però, siccome fece con il Motuproprio del 12 Maggio 1848, che in ogni caso doveva intendersi preservata ai popoli, che alla Toscana si univano, quella naturale libertà per cui potessero in qualunque evento provvedere a se medesimi, e di essi non venisse disposto altrimenti senza il loro consentimento.

Questa aggregazione così conforme ai voti ed agli interessi dei popoli che l'operarono, non solo riceve la più manifesta adesione, ma ebbe pur anco a suo favore l'opra, e l'opra efficace delle alte Potenze Europee. In fatti allorché, dopo il disastro che colpì le armi piemontesi a Custoza e a Somma Campagna, i nuovi confini della Toscana sembrarono minacciati, l'Inghilterra e la Francia interposero sull'istante la loro mediazione onde preservarli. E li preservarono. Nè certamente l'Austria aveva adesso verun diritto nè veruna ragione di più che allora non avesse per violarli. La posizione era nell'Aprile del 1849 identica a quella dell'Agosto del 1848. Nell'ordinamento generale delle cose italiane se un mutato consiglio per parte dei popoli che alla Toscana si unirono li spingerà a manifestare liberamente la volontà di separarsene, la Toscana, fedele alla parola già data, lascerà quei popoli pienamente signori dei loro destini. Ma ora, nelle condizioni presenti, mentre i popoli delle provincie recentemente occupate dalle truppe Austro-Estensi tutt'altra volontà hanno, fin qui dimostrato fuorchè quella di separarsi dalla Toscana, la Commissione governativa mancherebbe gravemente ai suoi doveri, alla dignità ed agli interessi del paese, agli impegni presi in altro tempo dalla Toscana verso quei popoli che in lei collocarono tanta fiducia, se non protestasse solennemente contro il fatto che a danno loro si è consumato.

Riassumendo in brevi parole le cose fin qui narrate, è indubitato che nel mese di Marzo del 1848 i popoli dei territorj di Massa e di Carrara, della Lunigiana e della Garfagnana si trovarono abbandonati; è indubitato che in conseguenza di questo abbandono essi trovaronsi nel pieno diritto di provvedere alla propria sicurezza; è indubitato che questo diritto legittimamente e spontaneamente esercitarono aggregandosi alla Toscana; è indubitato finalmente che le alte Potenze approvarono e con l'opera loro sanzionarono l'avvenuta aggregazione.

Quindi è che la Commissione governativa che regge la Toscana a nome di S. A. R. il Granduca di Toscana, facendo appello alla giustizia di tutte le Potenze Europee solennemente dichiara, che la occupazione par parte delle Truppe Austro-Estensi degli Stati di Massa e di Carrara, e delle Provincie di Lunigiana e di Garfagnana, altro è che un fatto lesivo dei più sacri diritti, e solennemente ed a tutti gli effetti protesta contro questo fatto e contro tutte le sue conseguenze.

Firenze, 22 Aprile 1849.

Orazio Cesare Ricasoli primo Priore ff. di Gonfaloniere — Guglielmo Cambray Digny — Filippo Brocchi — Giuseppe Ulivi — Giuseppe Martelli — Luigi Cantagalli — Carlo Buonaiuti — Giuseppe Bonini — Gustavo Galletti — Filippo Rossi — Gino Capponi — Bettino Ricasoli — Carlo Torrigiani — Cesare Capoguidri.

Sotto questa data ci pervengono i seguenti ragguagli, che dicemmo allarmanti, senza una segreta fiducia, quella cioè, che l'insolenza del nemico finisca coll'offendere gli interessi di tutti i partiti —

« L'Austria si mostra orgogliosa, durissima, implacabile. Vuol insomma una federazione degli stati Italiani « SOTTO LA SUA PRESIDENZA : abolite tutte le costituzioni Italiane ; le fortezze dichiarate federali, presidiate con « truppe Austriache »
« Incominceranno a vedere che importa l'amicizia dell'Austria, e se avevano torto coloro che mai crederono a « conciliazione possibile » (Corr. Merc.)

20 aprile

Corre voce nel pubblico di una ricomposizione ministeriale, la quale avrebbe per causa la resistenza di alcuni membri del gabinetto alle esorbitanti pretese dell'Austria, e per fine conseguente riprendere un forte atteggiamento militare e rinnovare la guerra. (Concordia)

Avendo il signor Plezza dichiarato che le sue opinioni politiche non consentivano con quelle del ministero Delaunay-Pinelli, venne tolto all'impiego direttore generale delle R. Poste. Il sig. Plezza nella sua circolare del 14 marzo protestava che non aveva mai promesso che, per quanto dipendeva da lui, fosse violato il segreto delle lettere. Tenne in suo luogo nominato il conte Nomis di Pollone. È utile che i lettori sappiano questo cambiamento di persona nell'impiego di direttore generale delle R. Poste. (Concordia.)

È concessa agli impiegati straordinari del gabinetto la firma in nome del ministro. Le divisioni del ministero sono ridotte a sei. Il ministro potrà servirsi degli impiegati superiori posti a sua disposizione per far compiere visite d'ispezione nelle provincie onde accertare se gli uffizi da esso dipendenti procedano con precisione.

Collocato a disposizione del ministero dell'interno l'avv. Onizzardi, il ministro nomina a suo primo ufficiale il conte Ponza di S. Martino.

Il ministro di grazia e giustizia con circolare ai primi presidenti dei magistrati d'appello li prega a voler far sentire ai presidenti dei tribunali di prima cognizione ed agli avvocati dei poveri di non accordare congedi agli impiegati salvo l'assoluta necessità, e di non aderire alle domande che possono esserle fatte nella conformità prescritta dai vigenti regolamenti che con molta cautela.

Se non siamo male informati un battaglione di bersaglieri ed uno del 13 reggimento sono sulle mosse per la Sardegna, ove furono, e quanto dicevi, alcuni torbidi che però non hanno alcun carattere politico. (Nazionale)

Il generale Fanti giunse a Torino per implorare la clemenza del Governo a favore della colonna lombarda, contro la quale furono da Genova spedite truppe piemontesi. (Conciliatore)

I condottieri del Treno, che naturalmente si apprestavano; finita la guerra, a tornare alle loro case vennero trattenuti per ordine superiore. I congedi anche temporali nell'armata sono sospesi.

Dicesi che l'istruzione del processo del General Ramarino sia terminata, e che da questa risulti il generale colpevole di reiterata disobbedienza agli ordini del comandante in capo. (Saggiatore.)

ALESSANDRIA 19 aprile.

La voce del prossimo arrivo degli Austriaci perde credito. Il generale Sonnaz ha protestato che si dimetterebbe piuttosto che fare guarnigione mista con loro.

È generale l'indignazione per lo scioglimento del Consiglio Municipale, degno invece d'onore, per ispiriti generosi. (Cort. del Corr. Merc.)

VENEZIA 20 Aprile

Ieri, oltre le ditte che abbiamo ricordato, cominciarono a versare anticipatamente le quote loro spettanti nell'ultimo prestito anche le ditte Sceriman Giovanni Battista e Papadopoli Spiridione, per cui, in complesso, prima della scadenza, furono spontaneamente pagate alla cassa centrale oltre ottocento mila lire. A questo nobilissimo fatto è superfluo ogni commento.

Oggi si continuano con tutta attività i pagamenti. (Gazz. di Venezia.)

RECENTISSIMA

L'Assemblea questa sera in permanenza.

Ci giunge ora notizia (sono le 9 e mezzo p. m.) che dalla tribuna si è annunziato essere successo lo sbarco dei Francesi in Civitavecchia, e che subito han fraternizzato col popolo: e si è innalzato l'albero della libertà unendo la bandiera italiana con la francese. I Francesi hanno verbalmente fatto assicurazione della loro simpatia per la causa italiana.

È stato invitato il Triumvirato ad intervenire nell'Assemblea.

BIAGIO TOMBA Responsabile